



## Una mozione chiede norme inasprite e 'coerenti', allarmate sinistra e cerchie interessate

# Sans-papiers, affondo da destra

*Nessun diritto ad Avs e cassa malati, scuole più attive nell'annunciare i casi. Marina Carobbio (Ps): così si spingono le persone nell'illegalità.*

*di Stefano Guerra*

“Una contraddizione” che “deve essere risolta”. È la presunta parità di trattamento fra sans-papiers da un lato (le persone straniere prive di documenti: sarebbero 58-105mila nella Confederazione) e cittadini rossocrociati e stranieri con regolare statuto dall'altro: la legge vieta ai primi di risiedere in maniera permanente in Svizzera, ma in alcune assicurazioni sociali (Avs e assicurazione malattia in particolare) i sans-papiers godono degli stessi diritti dei secondi. La maggioranza della Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale (Csss-N) chiede ora al Consiglio federale di mettere fine a questa situazione. La sinistra e le associazioni dei docenti gridano allo scandalo.

“Una legislazione coerente”, una “visione globale”, invocano gli esponenti di destra (Udc e Plr) e di centro (Ppd, Pbd, Pvl) della Csss-N. Contro il parere della sinistra (Ps e Verdi, oltre alla popolare-democratica zurighese Barbara Schmid-Federer), la commissione ha deciso la scorsa settimana di presentare una mozione che chiede al Consiglio federale di inasprire le disposizioni legislative in materia. Svariate le modifiche di legge propo-

ste: i sans-papiers non avranno per principio alcun diritto a percepire prestazioni sociali (segnatamente Avs e cassa malati); le cure mediche verrebbero garantite da un consultorio finanziato dallo Stato; i datori di lavoro che impiegano stranieri privi di documenti (il 90% dei sans-papiers svolgono un'attività lavorativa in nero), le agenzie di collocamento che trovano loro lavoro e i locatori che affittano loro un appartamento verrebbero puniti più severamente; lo scambio di dati tra i servizi statali andrebbe facilitato, affinché soprattutto le scuole possano annunciare i bambini privi di statuto di soggiorno regolare alle autorità preposte; infine, si tratta di attuare i criteri relativi ai casi di rigore per il rilascio di permessi di dimora a famiglie di sans-papiers ben integrate.

La destra getta acqua sul fuoco. Alla radio Rts, il consigliere nazionale neocastellano Raymond Clottu (indipendente, ma nel gruppo Udc) ha spiegato che la mozione ha ‘semplicemente’ un duplice obiettivo: avere un’idea di quanti siano gli allievi privi di documenti di soggiorno nella scuola dell’obbligo in una determinata regione; tenere d’occhio l’evoluzione dei costi, vista «l’impennata delle spese sociali e di salute».

La mozione rilancia la questione dopo che la Csss-N ha respinto un’iniziativa parlamentare di Ulrich Giezendanner (Udc/Ag) che chiede di esonerare i sans-papiers dall’obbligo di affiliazione a una cassa malati. Il nuovo testo ha buone chance di essere accolto al Nazionale,

dove Udc e Plr dispongono di una maggioranza di 101 seggi su 200. Il plenum dovrebbe occuparsene nella sessione primaverile (26 febbraio-16 marzo). Più complessa la situazione agli Stati: qui il Ppd (che sul tema non è unanime) dovrebbe fungere da ago della bilancia.

La sinistra, intanto, deplora l’ennesimo attacco ai sans-papiers. Da noi interpellata, la consigliera nazionale Marina Carobbio (Ps) parla di «un irrigidimento che spingerà più persone nell’illegalità, e che rimette in discussione diritti fondamentali», come il diritto all’istruzione sancito dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. La deputata socialista, di professione medico, teme inoltre un peggioramento della presa a carico sanitaria delle persone prive di documenti.

Anche le associazioni dei docenti e di difesa dei sans-papiers sono allarmate. Diversi loro esponenti hanno preso posizione in maniera critica negli scorsi giorni. Idem Emilie Graff, vicepresidente della Commissione federale per l’infanzia e la gioventù (Cfig). L’atto parlamentare «rischia di essere controproducente», dice alla ‘Regione’ Fabio Camponovo. Così «si rischia di allontanare da scuola i figli di genitori senza permessi», spiega il co-presidente del Movimento della scuola. E alla fine «il disagio sociale sarà maggiore del controllo che si vuole ottenere». «La scuola – aggiunge Camponovo – non deve diventare luogo di controllo poliziesco, ma garantire il diritto primario all’istruzione dei bambini, indipendentemente dal loro statuto e da altri criteri».



## Costernate le associazioni degli insegnanti

### IL CASO

**Scolarizzazione** La mozione elaborata da una commissione del Nazionale (cfr. articolo a lato) prevede tra l'altro che le scuole possano annunciare i bambini privi di statuto di soggiorno regolare alle autorità preposte. Il tema della scolarizzazione dei sans-papiers aveva fatto discutere in Ticino nell'autunno 2014. Due bimbi di 4 e 9 anni di nazionalità ecuadoriana erano stati scolarizzati dal Municipio di Gambarogno con l'appoggio

del Dipartimento dell'educazione (Decs). In virtù di una interpretazione ferrea della legge, il Dipartimento istituzioni (Di) in precedenza vi si era opposto. Le famiglie dei due bambini erano poi state indotte a lasciare la Svizzera. In una perizia commissionatagli dai direttori di Decs e Di, l'allora consulente giuridico del Consiglio di Stato Guido Corti era giunto alla conclusione che la scolarizzazione dei bambini era preminente e che il Decs aveva ragione. SG